

600615 SBN

26

PER
LA VESTIZIONE RELIGIOSA
DI RACHELE LOSCHIAVO
NEL VENERABILE MONASTERO
DELLA SANTA CROCE DI LUCCA
IL GIORNO 21 LUGLIO 1853.



***Gaudens in Domino gaudebo, . . . quia induit me
vestimentis salutis, et indumento iustitiae cir-
cumdedit me — Is. 61. 10.***

AD ANDREA TAGGIONE

DE' MARCHESI DI SITIZANO

L' AB. ANTONIO MIRABELLI,

E tu mi chiedi un carme? ah! tu ben sai
 In quante cure ondeggia combattuta
 Questa mia vita: ozii sereni e quieti
 Desian le muse ispiratrici, o mai
 Del lor sorriso non ravvivan l'alme
 Agitate da torbidi pensieri.
 E a chi recare in don leggiadre rimo
 Meglio vorrei, che a giovane donzella,
 Che ne la verde età nutre e feconda
 Sì magnanimi sensi, e che s'affaccia
 In su la soglia de la vita, e appena
 La folle illusion, che la circonda,
 Guarda, e con senno confidente sprezza?
 Ed ori, e gemme, ed in estranea terra
 Contesti drappi, e quante il vulgo ammira
 Vane adornezze di caduco frale
 Ella non cura disdegnosa, e ad alto
 Connubio aspira — Carità fervente,

Fede sicura , ed umiltà modesta
 Ella apparecchia splendido corredo
 Di sante nozze, e a l'ara corre avvolta
 In lino candidissimo. Deh ! fuggi
 Al santo porto, o nobile donzella ,
 Da questo mar che non ha prode , e aggira
 Nei suoi gorgi qual va correndo in traccia
 Di un ben , che mai non si raggiunge, e sotto
 Spoglie mentite il cor seduce e attrista —
 In solitaria cella , e fra dilette
 Vergini suore viverai la vita
 Giocondamente, e sempre innamorata
 De lo sposo divin ; quivi si appunta
 Il cupido desio nel sempiterno ,
 Ne l'infinito bene, che sol queta
 Le interminate voglie, e l'anima assorbe
 Ne l'ineffabil pelago d'amore.
 Deh ! quando avvien , che fra le arcate volte
 De la divota chiesa , a' la preghiera
 Scioglie le rosee labbra la compagna
 Bruno-vestita , e tutte a coro a coro
 Ite alternando la diurna prece ,
 (Malinconia celeste intorno spira
 Quel divoto cantar) per chi pregate
 O santo drappelletto ? Per voi sole
 Non basterà pregar , che lieta sorte
 Chiama a goder ne la sicura stanza ,
 Di Paradiso la sicura pace :
 Per noi pregate , e sia pregar fervente ,
 Per tutti noi , che fra deserti oscuri ,
 Irti di spine , e sanguinosi rovi ,
 Traggiam la vita , e lottiamo — Fera
 Volta , che dentro noi comincia , e il senso

Rende a lo spirito ribellante, e poscia
 La civile compagine conturba ,
 Ove col bene il male orrenda guerra
 Si vede guerreggiar , e spessamente
 Su la virtude umiliata s'erge
 Il vizio trionfante ! Or qual conforto
 Resta al mortale in quella orribil lotta ?
 Poichè nel mondo è l'innocenza spesso
 Inutil nome , a Lui , che ad una ad una
 Scruta del cor le pieghe , si rivolge
 Il giusto travagliato , ed a Lui chiede
 Premio condegno ai non mertati oltraggi ,
 Oh ! che saria del mondo , se dai chiusi
 Lochi romiti con assidua vece
 Non si levasse al Cielo una preghiera ,
 Che de la ribollente ira divina
 I fulmini temprasse ? — Ah ! voi seguite ,
 Vergini suore , il bel vostro cammino :
 D'attorno a l'ara vigilando sempre
 Sollevate la prece pei fratelli
 Lottanti — L'armonia che da le vostre
 Segrete celle al Ciel s'innalza , dolce
 Fa violenza al cuor di Dio , ch'è Padre ,
 Ed i giusti difende , ed impromette
 A lo stesso dolor gaudio celeste —

SONETTO



VIENI, sacrata a Dio gentil donzella,
Ecco quell' ara che bramasti tanto!
Recidi il crine, vana pompa, e quella
Veste tramuta in più gradito ammanto.

Godi; nè basti a disturbarti il pianto
Che si versa per te: vincesti, o bella
Sposa di Cristo: a Lui ten vola intanto
Splendida quasi matutina stella.

Invan ti pinse il dènone la terra
Quasi novello Paradiso, invano
Egli ti fece una terribil guerra!

Chè te stessa vincesti e quell' insano;
Ed abborrendo quanto il mondo serra,
Porgesti a Dio la vincitrice mano —

FILOMENO DE' BARONI GIURANNA.

LA VESTE

*... ascendit in verticem Carmeli . . . et . . . ecce
nubecula parva . . . REG. 3: 18.
Ego sum . . . stella . . . matutina. APOC. 22, 16.*

Da le vette del Carmelo.

Una voce risuonò ;

Tu l'intendi , e in bianco velo

Corri a Lei , che ti chiamò.

Vaga nuvola feconda

Di vitale intatto umor ,

Lieve lieve ti circonda

D'ineffabile candor.

Presso a Lei . . . La madre ! . . Ah ! viene

Sorridendo a te dal Ciel ;

Ne le luci sue serene

Brilla un nuovo etereo zel . . .

O diletta ; ah ! dove sei ?

Il mio sguardo ti smarrì :

Deh ! ritorna a gli occhi miei ,

Non affliggermi così —

Ti riveggo ! . . . E quella veste

Qual degli angeli ti diè ? . .

De la nuvola celeste

Caro premio a la tua fe !

Su quel giglio, che inghirlanda
Il purissimo tuo crin,
Come dolci i rai tramanda
Del bell'astro matutin!
Ma la madre? ... Ah! le pupille
Tendi invano, al Ciel tornò;
Le tue vergini faville
Benedisse, e... piangi?... Ah! no.
Te de l'Egida immortale
I suoi voti ricovrir.
La gran Madre universale
T'apre l'anima al gioir —

I CAPELLI

~~~~~

QUEL forte , incontro al rio Filisti eletto ,  
 Che inerme a brani il fier liono estinse ,  
 E i mille armati con vil teschio vinse ,  
 Sacrò la chioma ai rai che ardeangl' il petto :

E tu giunta d'innanzi al tuo Diletto  
 Ne la torre invincibile , ch'Ei cinse  
 D'aurei scudi ben mille , e d'armi avvinse ,  
 Pur gli offri il crin pegno di ardente affetto.

Ei tutto il formidabile vigore  
 Perdea con quello , e tu tanto ne acquisti ,  
 Quanto altri non può mai trarne maggiore.

E dritto è ben : ch'ei l'affidava ai tristi  
 Caduchi sensi di profano amore ,  
 E tu a sacra immortal fiamma l'offristi —

IL MARCHESE DI SITIZANO.

---

## SONETTO

~~~~~

CERVA assetata del Carmel la fonte
 Fia dunque che tu cerchi, o giovinetta?
 Or ben che tardi?... Al sospirato monte,
 Ove amor ti conduce, i passi affretta.

Quivi tolta del mondo ai danni e a l'onte
 L'immacolato Agnello oggi ti aspetta;
 Ed ornamento a la virginea fronte
 Avrai la nuzial ghirlanda eletta.

Ahimè! ch'io vidi, e ancor ne piango, e gemo,
 La madre tua quando con liete ciglia
 De la vita affrontava il punto estremo:

Tre fiate al ciel volse lo sguardo errante,
 E a te benedicendo orfana figlia,
 Ti consacrò pietosa al divo Amante —

GIORGIO MELEGRINIS.

SONETTO

~~~~~

QUAL peregrin che fra nemiche genti  
Trepido e mal sicuro il passo mova ,  
Se avvien che ascolti il suon di cari accenti,  
D'ogni conforto in essi il ben ritrova :

Tale il tuo cor ; che nuova forza , e nuova  
Fidanz'acquista dai mondani eventi ,  
In questo sacro asil si spazia , e prova  
L'ebbrezza d'ineffabili contenti.

Ah ! mentre i voti tuoi dei santi al Santo  
Dispieghi in atto riverente e pio ,  
Veggio angelica schiera a te d'accanto ,

Che l'offerta magnanima , e il deslo ,  
Le speranze , il timor , le preci , il pianto  
Su l'ali accoglie , e li presenta a Dio —

NICCOLA TACCONE.

---

## SESTINE

~~~~~

SALVE, o donzella ! Allor che fra gl'inganni
 E le pompe del secolo vagando
 Van le compagne dei tuoi giovani anni ,
 Ben tu i petti magnanimi emulando ,
 Saggia ti annidi in questo asil di pace ,
 Ove sol troverai gaudio verace.

Salve, o donzella ! Oh quanto a te presenti
 Or sarebbero lieti i genitori !
 Pur da l'ampio splendor dei firmamenti
 Plaudono ai sacri tuoi sublimi ardori ,
 E a te spirti invisibili ne l'alma
 Destan conforto di celeste calma.

Salve, o donzella ! Il tuo cammin di rose
 Sparga dal Ciel l'angelica famiglia ;
 Nel tuo bel cor le pure gioie ascose
 Piova l'eterno Amor , che ti consiglia :
 E il divo Sposo al viver tuo profonda
 Di sue dolcezze inesauribil onda !

ANDREA TACONE.

ANACREONTICA

~~~~~

Or che t'innoltri a l'ara,  
Serto di eletti fiori  
Colti su i primi albori  
Al crin t'intreccerò.

Va, lieta sposa, ai santi  
Colloquii de l'Amore,  
Va dove il tuo Signore  
Il talamo apprestò.

Vivi beata! Ognuno  
Il dice a te d'intorno;  
L'eco di sì bel giorno  
Ripete anch'ei così:

Vivi beata! Il Sole,  
Che ti raggìò sul petto,  
Nel solitario tetto  
Porti più bello il dì!

Ah ! se coi voti tuoi

Andrà la prece unita ,

Che sia de la mia vita

Men ispido il sentier ;

Rammerò con gioia ,

Che i primi versi miei

Accendere potei

Del casto tuo pensier.

ERNESTO TACCONI.

---